

'Padroni' e padroncini in piazza: «Non ce la facciamo più»

Industriali fianco a fianco con piccoli artigiani e commercianti: chiedono una riduzione della pressione fiscale

PER la prima volta a Ravenna, a scendere in piazza sono stati i 'padroni'. Erano alcune centinaia, sotto le insegne di 13 sigle di categoria, gli imprenditori che ieri mattina hanno affollato piazza del Popolo per la manifestazione 'Salviamo l'impresa'. Aderivano Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confini, Confartigianato, Confecommercio, Concooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri e Legacoop.

Alle 11, puntuali, sono tutti schierati: industriali, agricoltori, commercianti, artigiani, operatori turistici. Su un lato della piazza si vedono alcuni sindaci e assessori, che poco prima hanno incontrato le associazioni imprenditoriali in Camera di commercio. A loro e al governo si rivolge, dal palco, Pierpaolo Burioli, presidente del Tavolo provinciale delle imprese: «Serve una riduzione della pressione fiscale, evitando ulteriori innalzamenti dell'Iva, diminuendo l'imposizione Irap, escludendo dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa, ridefinendo il tributo rifiuti Tares, dando credito alle imprese, semplificando norme e procedure ad ogni livello, pagando i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, comprimendo il cuneo fiscale e attuando il Patto per lo sviluppo sottoscritto con Provincia, Comuni e Camera di Commercio».

BURIOLI snocciola le cifre della crisi in provincia: 421 imprese in

meno nel giro di tre anni, disoccupazione aumentata del 21 per cento. La piazza annuisce. Antonio Sassi è titolare di un'azienda agricola a San Pietro in Vincoli. «Dato che il gettito dell'Imu è stato superiore al previsto, perché non ce la riducono? — chiede. — Per noi l'imposta è una mazzata, anche perché abbiamo dovuto accatastare alcuni fabbricati che prima non erano soggetti all'Ici». Quella degli agricoltori è una delle categorie più agguerrite in piazza, e l'imposta sugli immobili — che dall'anno scorso è applicata anche ai beni strumentali all'attività d'impresa, come i capannoni e i granai — è il nemico numero uno. «L'anno scorso la mia azienda ha pagato 12 mila euro di Imu — riferisce Daniela Massaroli. — È un balzello enormemente più alto dell'Ici, e si aggiunge alla mole di norme e burocrazia che ci stritola».

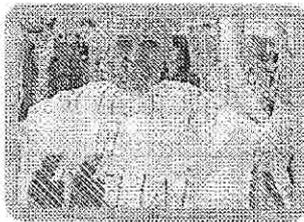
BRUNO Tagliavini, albergatore di Lido di Savio, alza uno striscione: «No tassa di soggiorno». «Avrà effetti disastrosi — assicura. — Già con la recessione gli affari sono in calo del 10-20 per cento dall'anno scorso. Questa decisione del Comune, in mezzo ad altre amministrazioni vicine che invece non l'hanno applicata, rischia di farci perdere fino al 40 per cento». Un altro settore sotto scacco è l'edilizia. Graziella Benini ha una ditta di impiantistica, e sta resistendo all'impatto della crisi: «I margini

sono ridotti al minimo, i clienti pagano in ritardo e le banche non aiutano».

ANCHE quella di Gianfranco Riboldi, lughese, è un'impresa artigiana, ma nel settore tessile. E qui uno dei nemici è la 'concorrenza sleale': «Stiamo poco tutelati rispetto a questo fenomeno, che non riguarda solo i prodotti esteri, ma è radicato anche in Italia. A questo si aggiunge una filiera troppo lunga, che penalizza chi produce». Mentre Gianfranco Savio, racconta come il suo negozio di elettrodomestici a Conselice — che esiste da 60 anni — stia tenendo duro: «Le difficoltà ci sono, le spese aumentano, comprese quelle fiscali, e le entrate calano». Tempi duri anche per la sanità privata, a sentire Michela Guerra, della Casa di cura San Francesco: «Pesano i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e le difficoltà nell'accesso al credito. Ma sembra che a Roma non se ne accorgano».

La manifestazione si scioglie dopo poco più di mezz'ora, i presidenti delle associazioni salgono in Prefettura: l'insolita marcia degli imprenditori avrà lasciato il segno?

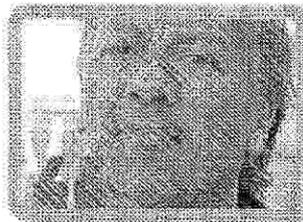
Francesco Monti



BRUNO TAGLIAVINI

Albergatore

L'imposta di soggiorno sarà disastrosa: già oggi perdiamo il 10-20%, arriveremo a un meno 40



ANTONIO SASSI

Imprenditore agricolo

Dato che il gettito Imu è stato superiore al previsto, per quale motivo il Comune non riduce le aliquote?



DANIELA MASSAROLI

Imprenditrice agricola

L'anno scorso la mia azienda ha pagato 12 mila euro di Imu: un balzello enorme rispetto all'Ici

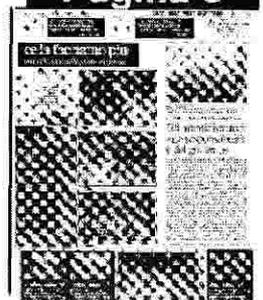
MENO TASSE SULLE AZIENDE

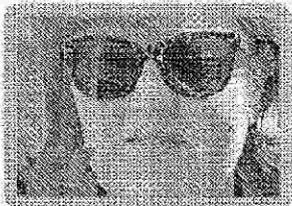
Serve una riduzione della pressione fiscale, evitando di alzare l'Iva ed escludendo dall'Imu gli immobili strumentali all'attività

LE RICHIESTE ALLE ISTITUZIONI

Semplificare le norme. E attuare il Patto per lo sviluppo firmato con Provincia, Comuni e Camera di commercio

Pagina 3





GRAZIELLA BENINI

Imprenditrice artigiana

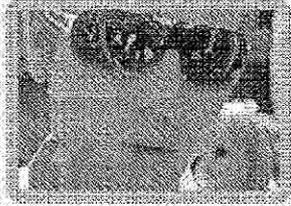
Ho una ditta di impiantistica legata all'edilizia: il settore è in crisi nera, e i margini sono ridotti al minimo



GIANFRANCO SAVIOTTI

Commerciante

Anche in un'impresa familiare come la mia, le spese e le tasse aumentano, mentre le entrate calano



NICOLA GENNARI

Artigiano

La mia è una piccola ditta, tutto sommato ce la stiamo cavando, ma la pressione fiscale si fa sentire



MICHELA GUERRA

Ospedale privato San Francesco

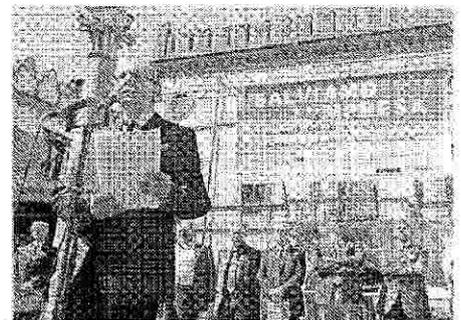
Pesano i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e il difficile accesso al credito

GLI ENTI LOCALI DEVONO ATTUARE QUANTO PREVISTO DAL PATTO PER LO SVILUPPO

PIERPAOLO BURIOLI

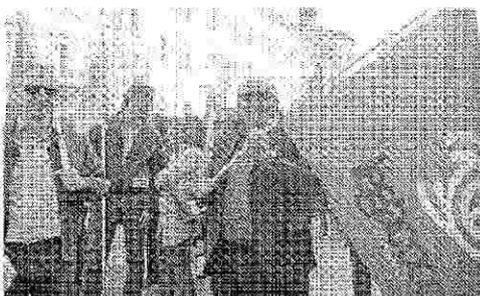
IO E L'AMMINISTRAZIONE CHE GUIDO SIAMO DALLA PARTE DEGLI IMPRENDITORI

FABRIZIO MATTEUCCI



IL SINDACO NON SE LA PUÒ CAVARE CONVOCANDO UN INCONTRO. HA RESPONSABILITÀ

ALVARO ANCISI



Pagina 3

